

IMPEGNI PRECISI E STRUMENTI DI CONTROLLO SULL'UTILIZZO DEI FONDI EUROPEI

Risorse comunitarie sotto la lente dell'UE

Regole e vincoli nell'Unione Europea

La straordinaria avventura del processo di integrazione europea è stata costruita dentro una cultura delle regole e di vincoli giuridici condivisi. È questo impianto "ordinario" che ha consentito a un'impresa "straordinaria" di consolidarsi e crescere nei suoi settant'anni di vita e di poter ambire ad altri ambiziosi traguardi in futuro.

La Comunità europea dei primi anni '50 del secolo scorso, denominata poi Unione Europea nel 1992, poggiava su un impianto istituzionale definito dal Trattato di Roma del 1957 e dalle successive riforme, approdate oggi al Trattato di Lisbona entrato in vigore nel dicembre del 2009. Qui sono contenute le "regole del gioco" per una partita che vede in campo molti attori, gli Stati nazionali prima di tutto, le loro articolazioni territoriali fino ai protagonisti del mercato e della società civile, e quindi i cittadini europei.

Una varietà di attori per una convivenza non facile, visti i molti interessi divergenti e la necessità di governarli nel rispetto delle regole di una "democrazia tra le nazioni" e delle sopravvissute sovranità nazionali, in attesa che si affermi - come già sta avvenendo - una progressiva sovranità europea.

Ma dire regole, seppure condivise, non deve far dimenticare che queste sono all'origine di vincoli che possono riuscire difficili e, talvolta anche impopolari, quando si tratta di darne

esecuzione, come ben sanno i partiti che hanno responsabilità di governo.

In Italia, come negli altri Paesi UE, il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR), generato dalla solidarietà europea del Recovery Fund, ripropone con forza il tema delle regole e dei vincoli. Tra questi le riforme implicite nella realizzazione del Piano e della sua corretta esecuzione, particolarmente esposta a rischi, viste le dimensioni imponenti delle risorse finanziarie messe a disposizione del nostro Paese.

Su di noi sono puntati gli occhi delle Istituzioni europee e dei governi degli altri Paesi UE, in particolare di quelli che, non senza difficoltà e qualche diffidenza, si sono assunti la responsabilità di un "debito comune" per finanziare, in grande parte, in nostro Piano nazionale di ripresa. Pesa sul nostro Paese l'ombra di comportamenti non proprio rispettosi delle regole condivise, come nel caso delle numerose infrazioni alle normative comunitarie - per la verità ultimamente in riduzione - e delle diffuse frodi al bilancio comunitario sul quale vegliano la Commissione e la Corte dei conti europea, istituzione UE poco conosciuta di cui si parla in questa pagina.

La corretta esecuzione del PNRR non è una preoccupazione solo dei nostri partner, lo è anche tra quanti nel nostro Paese hanno a cuore l'onore e la credibilità dell'I-

talia, insieme con il futuro dell'UE, minacciato dal non rispetto delle regole.

Deve esserci di ammonimento quanto sta avvenendo in questi giorni con la crescente tensione tra le Istituzioni europee e l'Ungheria, Paese per il quale restano sospese la valutazione del Piano nazionale e, di conseguenza, l'erogazione delle risorse che le erano state attribuite, e altri Paesi potrebbero incorrere prima o poi in questa pesante sanzione. Potrebbe capitare anche all'Italia, il cui PNRR è stato valutato positivamente con il risultato di liberare per noi a breve circa 25 miliardi di euro dal Recovery Fund, senza tuttavia automatismi per le successive erogazioni, quando venisse a mancare il rispetto delle regole convenute e dei vincoli scritti nero su bianco nelle prime pagine del PNRR, in particolare per quanto riguarda le riforme che l'Italia si è impegnata a realizzare.

Franco Chittolina

La sorveglianza della Corte dei Conti europea

Poco si parla e poco si sa sulla Corte dei conti europea, un importante organismo istituito nel 1975 ed entrato in funzione nell'ottobre del 1977. Si tratta del revisore dei conti dell'Unione Europea ed ha per missione di valutare l'efficienza, la legittimità, la regolarità e le modalità di gestione delle finanze e degli interventi dell'UE, grazie a un lavoro di audit indipendente. Ha inoltre il compito di rendere conto ai cittadini europei riguardo alle entrate e alle spese del bilancio dell'Unione, fornendo garanzie e raccomandazioni sull'utilizzo dei fondi.

La Corte dei Conti nasce in un periodo in cui l'Unione Europea (all'epoca Comunità Europea) voleva accrescere la propria responsabilità democratica nei confronti dei cittadini europei. Due gli avvenimenti rilevanti di quel periodo della costruzione europea: l'estensione dei poteri del Parlamento europeo in materia di controllo di bilancio e il finanziamento integrale del bilancio UE mediante risorse proprie.

Particolarmente importan-



"La statua di Temi, dea della giustizia". Autore: Jennifer Jacquemart
Copyright: Unione europea, 2017
Fonte: EC - Audiovisual Service

ti, in questo recente periodo di pandemia, le raccomandazioni della Corte dei Conti sull'utilizzo dei futuri fondi europei, raccomandazioni espresse nell'ultima relazione annuale sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio finanziario 2019, presentato a fine giugno 2021. La Corte, nel formulare la sua valutazione in generale positiva, con note tuttavia negative per quanto riguarda le spese e i pagamenti, "coglie

l'occasione per sottolineare la necessità di una gestione solida ed efficiente del pacchetto finanziario deciso in risposta alla crisi dovuta alla Covid 19, in virtù del quale la spesa dell'UE raddoppierà nei prossimi anni".

Non solo, ma nella stessa relazione, la Corte dei Conti fa il punto sull'assorbimento dei Fondi strutturali e d'investimento 2014-2020 da parte degli Stati membri. Sottolinea che tale assorbimento continua ad essere più lento del previsto e mette in evidenza che, a fine 2019, penultimo anno della dotazione finanziaria settennale, era stato erogato solo il 40% (184 miliardi di Euro) dei finanziamenti UE e che alcuni Stati membri ne avevano utilizzato meno di un terzo. Tale situazione, sottolinea ancora la Corte, comporta sfide e rischi aggiuntivi, visto che è stato concesso un periodo di tempo supplementare, fino al 2023, per l'assorbimento di tali fondi nel nuovo periodo di pianificazione finanziaria 2021-2027.

Adriana Longoni

Chi inquina paga - Relazione speciale della Corte dei Conti

In una relazione speciale pubblicata il 5 luglio scorso, la Corte dei Conti ha indagato sull'applicazione della direttiva europea secondo la quale chi inquina è considerato responsabile dell'inquinamento causato.

In generale la Corte ha riscontrato che tale principio viene applicato in varia misura nelle diverse politiche ambientali dell'UE e che la sua copertura è ancora relativamente incompleta. La Corte sottolinea che talvolta, il bilancio dell'UE è utilizzato per finanziare azioni di bonifica che dovrebbero invece

essere a carico di chi ha causato l'inquinamento. Vale la pena ricordare qui l'entità dei fondi per l'ambiente, messi a disposizione dai Fondi strutturali e di investimento nel periodo 2014-2020: 14.2 miliardi di Euro per il trattamento delle acque, 4.3 miliardi di Euro per i rifiuti, 3.6 miliardi di Euro per la biodiversità e la conservazione della natura, 2.6 miliardi per il programma LIFE Ambiente, 2.4 miliardi di Euro per la decontaminazione del suolo e 2 miliardi di Euro per l'inquinamento atmosferico.

Le frodi al bilancio dell'Unione europea

Le istituzioni dell'Unione e i Paesi membri monitorano costantemente l'attuazione dei progetti e delle iniziative finanziate con fondi europei allo scopo di individuare e contrastare tentativi di frode e altre violazioni in grado di danneggiare gli interessi dell'Unione.

La Commissione europea, attraverso l'operato dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) presenta annualmente un report sulla protezione finanziaria degli interessi dell'Unione (detto "PIF report"). L'ultima edizione, adottata nel settembre 2020 sulla base dei dati 2019, evidenzia un calo significativo nel valore delle irregolarità segnalate quali fraudolente (quasi il 50% in meno rispetto ai valori dell'anno precedente), confermando una tendenza complessiva al ribasso registrata nell'ultimo quinquennio.

396, per un ammontare di 78,75 milioni di euro, sono le irregolarità segnalate quali fraudolente registrate sul fronte delle entrate, che raggruppa le pratiche illecite in grado di incidere sui meccanismi con i quali l'Unione si finanzia (frodi doganali e fiscali). 415, per un ammontare di 365,26 milioni di euro, sono le irregolarità segnalate quali fraudolente sul versante delle spese, al quale vanno ricondotte le pratiche illecite legate all'impiego dei fondi europei.

Dal grafico riportato di fianco, che include l'Italia e i primi sei Paesi per ammontare complessivo delle irregolarità fraudolente, è stata esclusa la Slovacchia, la quale riporta un valore sensibilmente più alto rispetto agli altri (283,33 milioni) determinato in larga misura da un unico caso di valore elevato.

È bene sottolineare che questi dati non ci dicono qual è il livello delle frodi esistenti nei diversi Paesi dell'Unione perché tengono conto solo delle irregolarità effettivamente scoperte; tutt'al più, possono rappresentare un indicatore dei risultati dell'attività di controllo svolta nel corso dell'anno, i quali dipendono da diversi fattori: il numero complessivo delle frodi, l'impegno profuso nel ricercarle, gli strumenti disponibili, etc.

Luca Giordana

LE FRODI AL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA

Irregolarità segnalate come fraudolente - primi sei Paesi UE per valori e Italia

valori in milioni di euro | fonte: Trentunesima relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode (Relazione 2020 su dati 2019)



Grafico a cura di Luca Giordana